

IDEE

Dall'università "buone prassi" per la Pubblica amministrazione

Umanesimo manageriale: l'Insubria fa scuola

Cosa potrebbe accomunare la gastronomia, la musica leggera, la fotografia, il canto lirico e la poesia con gli operatori della Pubblica Amministrazione? Non molto, giudicando dalle apparenze, se non fosse che l'appartenenza delle prime alla schiera delle forme artistiche contemporanee che godono dei più alti indici di gradimento le rende pienamente inscrivibili nella classe di quelle speciali risorse e competenze extraprofessionali che possono tornare di estrema utilità anche nell'ambito di quelle attività lavorative che richiedono un surplus di preparazione culturale e tecnica. Come è appunto il caso dei manager della Pubblica amministrazione, che nella magmatica congiuntura storica delle società occidentali sono chiamati ad attrezzarsi di una serie di strumenti in grado di fronteggiare quel cumulo di nuove emergenze non più districabili con l'impiego dei metodi di lavoro tradizionalmente applicati, sia nella sfera del pubblico come in quella del privato. Da qui l'idea, prontamente riversata in un ambizioso progetto con cui l'Università dell'Insubria si propone di mutare il volto del management e dell'organizzazione del lavoro a partire proprio dall'amministrazione dell'Ateneo per poi diffonderla presso altre realtà gestionali pubbliche e private, di costruire uno "stile di gestione" focalizzato sulla centralità della persona concepita come valore autonomo e irripetibile, e quindi prioritario anche rispetto alle capacità, al ruolo istituzionale e alle funzioni effettivamente esercitate. Se ne è discusso in sede di presentazione del progetto ribattezzato "Umanesimo

manageriale", nella sede dell'Insubria di via S. Abbondio nella mattinata del 2 marzo, alla presenza del Direttore Generale Gianni Penzo Doria, della coordinatrice del progetto avv. Grazia Mannozi, del professore di Organizzazione Aziendale Alfredo Biffi, del penalista Giovanni Angelo Lodigiani e dello psichiatra Simone Vender, nonché del manager didattico per la qualità del Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate Mariateresa Balsemin. Come è stato illustrato da Grazia Mannozi e Giovanni Angelo Lodigiani, "l'umanesimo manageriale si fonda sulla cultura della giustizia riparativa, vale a dire di un modello giuridico che utilizza una serie di modalità dialogico-riparative nella gestione e nella prevenzione dei conflitti, e non è pertanto il prodotto di un astratto gioco di parole, ma la concreta attuazione di dati sperimentali già da tempo acquisiti nel campo delle conflittualità aventi rilevanza penale. Più che guardare alla violazione della norma, la giustizia riparativa si interessa delle relazioni umane, puntando a recuperare il senso dell'atto come elemento in grado di determinare l'avanzamento o l'arretramento dell'individuo che ne è artefice. Non qualcosa che è mirato sul lavoro, in altre parole, ma qualcosa che investe la dinamica delle relazioni, e che risulta applicabile ai più eterogenei contesti, dalla scuola (nell'ottica della gestione e della prevenzione dei fenomeni di bullismo) all'ufficio (per contrastare il mobbing), per non parlare dei nuovi conflitti interetnici e interreligiosi che proiettano bagliori inquietanti sugli scenari della convivenza civile". Per il professor Biffi "si tratta di colpire le persone con un'idea forte, che è quella di organizzarsi in un lavoro di squadra i cui prerequisiti non possono che essere la fiducia e la conoscenza reciproca. Ecco allora che le abilità canore, la perizia ai fornelli o la passione per la fotografia, che con la creazione di una solida équipe di personalità collaborative sembrerebbero aver nulla a che fare, possono svolgere un ruolo di primaria importanza, perché innescano un meccanismo virtuoso che parte dalla semplice curiosità per giungere alla

partecipazione fondata sulla fiducia e la stima. Andando a esaminare i curricula del personale della PA, per esempio, vengono allo scoperto realtà del tutto speciali e inattese, che alludono a una serie di competenze e risorse di immenso valore, se opportunamente convogliate in ambito lavorativo, e ciò soprattutto per i manager che hanno già varcato la faticosa soglia del mezzo secolo di vita, da tempo costretti dalla routine professionale ad archiviare predilezioni giovanili e antichi saperi non solo da riscoprire e rispolverare, ma da rimettere in circolo per il bene di tutti". Da gennaio a dicembre l'Università dell'Insubria si dedicherà dunque all'approfondimento delle tecniche dell'Umanesimo manageriale e della Giustizia riparativa, lungo un itinerario di incontri didattici finalizzati all'acquisizione di conoscenze apparentemente multiple e disarticolate, come si diceva, ma di fatto coerentemente interrelate nella prospettiva unitaria che è alla radice del progetto, e che dai metodi della giustizia riparativa, dalla lettura di poesie, dall'ascolto di canti lirici, dall'arte culinaria e dalla lavorazione orafa trarrà le indicazioni più calibrate per accedere alla valorizzazione del talento di ogni singolo manager, indipendentemente dal profilo istituzionale e burocratico, dall'età anagrafica e da ogni tipo di esperienza pregressa. Perché porre la persona al centro dell'iniziativa è il modo migliore per ridestare energie insospettite ottimizzando i risultati.

SALVATORE COUCHOUD

